



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

Piazza della Chiesa, 83 – Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

XXVII domenica del T.O. anno A – 8 ottobre 2017

Liturgia della Parola: *Is.5,1-7; **Fil.4,6-9; ***Mt.21,33-43

La preghiera: *La vigna del Signore è la casa d'Israele.*

Immagine centrale di questa domenica è quella della vigna usata in modi diversi per parlare di Israele, della sua storia e della sua relazione con Dio. Questo è particolarmente vero per il brano di Isaia e per il salmo, mentre nella parola evangelica l'attenzione si sposta dalla vigna a coloro che dovrebbero averne cura e amministrarla. Così per Isaia e il salmo gli interlocutori sono gli uomini e le donne di Israele e, più specificamente, del regno di Giuda; mentre per Gesù sono gli stessi sommi sacerdoti e anziani rappresentanti dell'ariostocrazia gerosolimitana che abbiamo incontrato domenica scorsa.

Diversi quindi l'uso dell'immagine, gli interlocutori, i modi di parlarne ma con una tensione simile: aiutare a prendere coscienza della distanza che può crearsi nella nostra vita, in quella della Chiesa e anche del nostro popolo, tra ciò che Dio ci chiama ad essere (la nostra vocazione) e ciò che realmente siamo. Presa di coscienza necessaria per iniziare un cambiamento, una conversione.

Nella predicazione profetica di Isaia avvertiamo per prima cosa il forte contrasto tra la cura di cui è stata fatta oggetto la vigna, le attese e speranze in essa riposte e il risultato finale, i frutti: tutto il lavoro fatto lasciava presagire un raccolto di uva eccezionale ed invece se ne ottiene uva acerba, selvatica, a malapena buona per gli animali. Esito sorprendente quasi che la vigna abbia voluto ribellarsi a tanta attenzione, come un bambino capriccioso che fa sempre il contrario di quanto gli si chiede. L'immagine si chiarisce e diviene accusa precisa nel versetto finale: Israele è la vigna e in particolare Giuda e Gerusalemme; l'uva buona che Dio si attendeva era una situazione di giustizia e di rettitudine; l'uva acerba che invece viene prodotta è la situazione esattamente opposta di sfruttamento, oppressione, violenza verso i deboli. Isaia la precisa ulteriormente nel seguito del capitolo 5 parlando di coloro che: aggiungono «casa a casa e unite campo a campo» (v.8); che passano la giornata bevendo e mangiando (v.11); che non si preoccupano né di Dio né del male che fanno (v.18); che «chiamano bene il male e male il bene»; che si lasciano corrompere e «assolvono per regali un colpevole e privano del suo diritto un innocente» (v.23). Panorama sociale per nulla edificante tanto più che Israele a partire dall'alleanza stabilità sul Sinai è chiamato, riceve la specifica vocazione, a essere un popolo santo, diverso dagli altri, in cui le relazioni fra uomini e donne sono ispirate e improntate all'agire giusto e santo di Dio. È come se Isaia, su mandato di Dio, dicesse: «attenzione, davanti a Dio non si può vivere tenendo i piedi su due staffe, non si possono servire due padroni, cercare la potenza, la ricchezza, il successo, la facile gioia del possesso e dello spreco, non si può cercare il proprio interesse e non calpestare quello di altri e nello stesso tempo pensare di essere buoni credenti». Così la profezia si carica anche di un avvertimento che potrebbe suonare come una minaccia, ma è un appello accorato al cambiamento: chi va avanti nella vita usando la sopraffazione, la violenza, la forza del potere, del denaro, del ricatto, della corruzione, prima o poi rimarrà vittima del sistema e della logica che ha usato. Perciò iniziate a cambiare prima che sia troppo tardi.

Diverso, dicevo, è l'accento della parola evangelica che si centra sull'agire dei responsabili religiosi e politici di Gerusalemme per denunciarne l'inadeguatezza colpevole: essi cercano il proprio interesse, non quello di Dio, anzi si sentono padroni della vigna e non operai, servitori. Viene da commentare semplicemente quanto Paolo scrive al termine del primo capitolo della Seconda lettera ai Corinzi: «Noi non intendiamo fare da padroni sulla vostra fede;



siamo invece i collaboratori della vostra gioia, perché nella fede voi siete saldi» (2Cor 1,24). Questa espressione può e deve estendersi nella nostra esistenza quanto più sperimentiamo che la nostra vocazione battesimal, la chiamata che abbiamo ricevuto nell'accogliere la fede e cercare di viverla, chiede di invadere e trasformare tutti gli ambiti della nostra esistenza: le relazioni familiari e quelle lavorative, lo studio, il divertimento, il riposo e la fatica; in tutto sentirsi collaboratori di Dio nel rendere più gioiosa, nel

modo evangelico, la vita degli uomini e delle donne che ci stanno accanto. Così, insieme, ci accompagneremo nella tensione che ricorda la Seconda lettera di Pietro: «Quindi, fratelli, cercate di rendere sempre più salda la vostra chiamata e la scelta che Dio ha fatto di voi. Se farete questo non cadrete mai. Così infatti vi sarà ampiamente aperto l'ingresso nel regno eterno del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo» (2Pt 1,10-11).

Don Stefano Grossi

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

† I nostri morti

Tortelli Giuliana, di anni 79, via dei Battilana 80; esequie il 2 ottobre alle ore 15,30.

Contino Nicola, di anni 45, via Chiantigiana 195; esequie il 3 ottobre alle ore 9,30.

Fissi Morena, di anni 88, via Giusti 2; esequie il 7 ottobre alle ore 9,30.

I Battesimi

Questo pomeriggio alle 16 ricevono il Battesimo *Noemi D'Amato e Emma Traversi*. A S. Lorenzo al Prato *Ida e Dario Rabitti*.

Da domenica 1° ottobre,
è ripresa la S. Messa al Circolo Auser
della Zambra alle ore 10,00.

Oggi altre due messe di Prima Comunione dei bambini.

**Ore 9.30: Gruppi di don
Daniele e Federica/Chiara.**

BIAGI IRENE,
BERTUCCELLI DAMIAN GUILERMO,
BIANCHI ELENA,
CAIONE FRANCESCO
CONTI GIOVANNI
FIESOLI ALESSANDRO
GIANNINI ANTONIO
MANCUSO GIUSEPPE FLAVIO
POZZI ANDREA
BONINI ANNA
CARDINALI FILIPPO
CERULLO GIUSEPPE
DE DOMINICIS ELISABETTA
FUSI FILIPPO
LA MARCA LORENZO

LO CONTE TOMMASO
MASSAI ROBERTA
MAZZILLI CRISTIANO
NATALI SAMUELE
PARENTI LAVINIA
PECCHIA GIOVANNA
PECCHIOLI CATERINA
PESCATORI BEATRICE
POLI AUSTIN
RAPISARDI LORENZO
RINALDINI NICCOLO'
RONCONI SAMUELE
SANTI FEDERICO
SAPORITA CAMILLA
SARRI COSIMO
TONIONI FRANCESCA
TRESPOLI SALVATORE

ZUFFANELLI DUCCIO
**Alle ore 11: Gruppi di
Nadia/Sabrina/Tommaso**
BONI ANNALISA
CALCINAI GIADA
CANTALUPO LUCREZIA
CASINI MIRIAM
CASINI NICOLE
CHELUCCI CATERINA
CHELUCCI COSIMO
CINELLI CARLOTTA
COLLINI GIULIA
CONTI LAPO
CRESCI ALESSANDRO
FOGNANI TOMMASO
IETTI RICCARDO
LAZZERINI CECILIA

MANTELLI ZOE
MASETTI ELISA
NALDONI VIERI
NARDI LUISA
PUPI AMELIA
RAPISARDI LORENZO
ROSSI ANNA
ROSSI COSIMO
SURACE ANDREA
TANGANELLI AZZURRA
TERZI CAMILLA
TERZI GIORGIA
TIMINTI MATILDE
BIANCHI GIULIO
BONGINI NICCOLÒ

Dalla Cassetta per don Jimy, collocata in chiesa e poi in oratorio, sono stati consegnati a lui 1250€ come dono/offerta. Un ringraziamento a tutti anche per la bella partecipazione alla messa, alla cena e alla sua organizzazione



Scuola biblica Vicariale LETTERA AI COLOSSESI

Salone parrocchiale ore 21.

Lunedì 9— “Introduzione alla Lettera

Lunedì 16— “Il primato di Cristo su tutte le cose”

Relatore: don Francesco Carensi Biblista

APPELLO RACCOLTA VIVERI per il banco alimentare zona Sesto Fiorentino.

Sabato prossimo 14 ottobre

presso la Coop è organizzata una raccolta alimentare. Oltre ai generi raccolti la Coop darà una percentuale del ricavato in buoni spesa alle parrocchie e alla Caritas. È un bel sostegno per il nostro centro Cicco di Grano, nella distribuzione dei pacchi alle famiglie. Vanno coperti turni dell'intera giornata per la COOP in piazza del Comune.

Per dare la propria disponibilità contattare Edda: 3470955231.

Rispondete con generosità!

Gli avvicendamenti in Pieve... e non solo

Dopo il saluto a don Jimy e l'accoglienza a padre Corrado, ci sembra giusto fare una riflessione su quello che il vescovo ha pensato come servizio pastorale per la Pieve di San Martino. Padre Corrado Tosi, 48 anni, prete da venti, missionario Comboniano, originario del Trentino, che ha passato i suoi ultimi 17 anni in Congo, è stato assegnato alla Pieve di San martino. Il vescovo ha chiesto alla comunità dei comboniani di Firenze, che di per sé è chiamata alla animazione missionaria nella diocesi, un impegno specifico nella nostra parrocchia nella persona appunto di p. Corrado. È una cosa abbastanza inusuale e nuova, dovuta in primis alla carenza di presbiteri, ma che possiamo leggere anche come parte di quei cambiamenti e di quella fantasia pastorale a cui la Evangelii Gaudium fa riferimento. Va detto che guardandosi attorno non siamo poi in una situazione così inusuale. Se pensiamo che già da un anno alla parrocchia di Quinto è presente una comunità religiosa dei Carmelitani, che alla chiesa di San Giuseppe Artigiano si stanno avvicendando a don Oronzo, parroco fino al settembre scorso, alcuni religiosi dell'India, e che in tante parrocchie il servizio pastorale è garantito grazie alla presenza di diversi sacerdoti stranieri.

Tornando a noi, Padre Corrado non risiederà in parrocchia stabilmente: sarà presente il più possibile nella vita parrocchiale, ma compatibilmente con gli impegni della comunità, che lo vede, per esempio, sempre impegnato il lunedì. E comunque le attività parrocchiali saranno organizzate in modo che gli permettano di partecipare alla vita della casa religiosa di via Alldini alle cure. Del resto già don Stefano non risiede in parrocchia e il suo ministero tra noi è condiviso con l'ingente impegno come docente della facoltà Teologica e dell'ISSR.

Stiamo cercando quindi di individuare qualche ambito che possa essere seguito in maniera specifica da lui ad esempio la Carità, il gruppo giovani adulti, alcuni momenti di catechesi. E piano piano cercheremo di capire meglio come e in quale modo.

Ancora, per il servizio liturgico in parrocchia, il vescovo ha chiesto anche alla chiesa di Quinto basso di aiutare la Pieve nelle celebrazioni delle messe, nei sacramenti in genere, in particolare la confessione. Anche con loro ci organizzeremo per una collaborazione proficua.

Che il Signore ci accompagni in questa nuova avventura.

Riapre il servizio anziani alla Villetta

Un servizio, tra i tanti svolti dalla Misericordia di Sesto, molto importante per il territorio, rivolto a persone anziane o comunque al limite dell'autosufficienza. Lunedì, mercoledì, venerdì dalle 14,30 alle 18,00, alcune ore da passare insieme ai volontari Fernanda 3408722553

ORATORIO PARROCCHIALE

Oratorio del sabato

Sul tema dell'ASCOLTO, alla scoperta del Vangelo della Domenica.

Ogni sabato in oratorio **dalle 15.30 alle 18.00**

DOPOSCUOLA

Dal 23 ottobre riprenderà in oratorio il doposcuola per i ragazzi delle scuole medie. Fare riferimento a Carlo 3357735871 o Sandra 3391840062. Si cercano ancora volontari.

Giovredi 19, alle ore 15,30, incontro volontari.

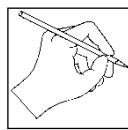
PERCORSO CARITAS PER VOLONTARI

E OPERATORI PASTORALI 2017-18

Un momento invece per i volontari della nostra parrocchia è in programma per venerdì 13 ottobre alle 21.15.

VICARIATO DI SESTO FIORENTINO E CALENZANO APPROFONDIMENTI BIBLICI VANGELO SECONDO MATTEO

Una serie di incontri con il prof. Mariano Inglesi, teologo biblista, presso la Pieve di San Martino il lunedì dalle 21,15 alle 22,45 Il primo incontro lunedì 30 ottobre a seguire: 13 e 17 novembre – 11 dicembre – 8 e 22 gennaio 2018 – 5 e 19 febbraio – 5 e 19 marzo – 9 e 23 aprile – 7 e 21 maggio



APPUNTI

Pubblichiamo parte dell'omelia del Card. Giuseppe Betori in occasione dell'apertura dell'anno pastorale, con mandato agli operatori della Liturgia, della Catechesi della carità e della prima fase del Cammino sinodale

(...) Il testo del vangelo secondo Matteo che oggi la liturgia ci ha proposto, a prima vista ci appare come un invito a contrapporre il fare al dire, con la condanna di chi dice «Sì signore», ma poi non esegue quanto gli è stato ordinato, e chi invece dice sì «Non ne ho voglia», ma poi si pente e va a lavorare nella vigna del padre (Mt 21, 29-30). Se tutto si riducesse a questa con-

trapposizione ci troveremmo di fronte a un incentivo all'agire, che si presterebbe a giustificare le nostre istanze di attivismo, un modello di vita di fede che si concentra sulle nostre opere e sulle nostre organizzazioni e ad esse affida il potere di salvare e di salvarci. Proprio da questo però Papa Francesco ci ha messo in guardia nel suo discorso nella nostra cattedrale due anni fa, individuandola come la tentazione del pelagianesimo: «Essa spinge la Chiesa a non essere umile, disinteressata e beata. E lo fa con l'apparenza di un bene. Il pelagianesimo ci porta ad avere fiducia nelle strutture, nelle organizzazioni, nelle pianificazioni perfette perché astratte. Spesso ci porta pure ad assumere uno stile di controllo, di durezza, di normatività. La norma dà al pelagiano la sicurezza di sentirsi superiore, di avere un orientamento preciso. In questo trova la sua forza, non nella leggerezza del soffio dello Spirito. [...] La dottrina cristiana non è un sistema chiuso incapace di generare domande, dubbi, interrogativi, ma è viva, sa inquietare, sa animare. Ha volto non rigido, ha corpo che si muove e si sviluppa, ha carne tenuta: la dottrina cristiana si chiama Gesù Cristo» Non appena andiamo oltre la prima impressione di poter catalogare il vangelo come un richiamo al fare superando il dire, dobbiamo prendere atto che nell'orizzonte di Gesù c'è qualcosa che va ben oltre l'invito al fare.

Ciò che egli chiede è compiere «la volontà del padre» (*Mt* 21,31), quindi non affidarsi alle opere ma porre ogni fiducia nel cuore di chi ci ama. E il Padre a cui consegnare la nostra volontà non è un padre umano, ma il Padre di tutti gli uomini, il Padre stesso di Gesù. E se andiamo oltre nella narrazione evangelica incontriamo nelle parole di Gesù lo svelamento di questa volontà. Egli lo fa con una chiarezza che non ammette repliche, perché ai «capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo» a cui è rivolta la parabola, Gesù oppone «i pubblicani e le prostitute», indicando in queste categorie di ultimi della società e della stessa vita etica e religiosa coloro che «passano avanti nel regno di Dio» (*Mt* 21,23,31); e questo perché «hanno creduto» a Giovanni che era venuto a chiamare alla conversione, indicando nello stesso Gesù la «via della giustizia» (*Mt* 21,32). Non vien detto che pubblicani e prostitute siano migliori dal punto di vista etico, ma che, pur nelle fragilità delle loro esistenze, hanno accolto una luce, quella della fede, capace di rischiararle. Fare la volontà del Padre è dunque accettare nella fede Gesù e il

suo Vangelo nella nostra vita e orientare questa a lui, con le sue debolezze ma anche con la forza che viene non da noi ma dall'incontro con lui. (...) Ma accettare nella fede Gesù, significa avere in noi gli stessi suoi sentimenti, ci ha ricordato l'apostolo Paolo. Sono i sentimenti di umiltà e di servizio con cui egli ci ha amati fino al dono della sua vita: «svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, [...] umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce» (*Fil* 2,7-8). Sono i sentimenti che Papa Francesco, ancora in questa cattedrale, ha riassunto in tre termini: «*Umiltà, disinteresse, beatitudine*: questi i tre tratti che voglio oggi presentare alla vostra meditazione sull'umanesimo cristiano che nasce dall'umanità del Figlio di Dio. [...] Se la Chiesa non assume i sentimenti di Gesù, si disorienta, perde il senso. Se li assume, invece, sa essere all'altezza della sua missione. I sentimenti di Gesù ci dicono che una Chiesa che pensa a sé stessa e ai propri interessi sarebbe triste. Le beatitudini, infine, sono lo specchio in cui guardarci, quello che ci permette di sapere se stiamo camminando sul sentiero giusto: è uno specchio che non mente».

In queste parole troviamo la sintesi dello spirito di servizio agli uomini e alle donne del nostro tempo, con cui vivere la nostra fedeltà a Cristo nella Chiesa, nei diversi compiti che ci vengono affidati e per i quali riceviamo oggi il mandato. Con essi vogliamo guardare alla nostra condizione ecclesiale e al modo con cui dobbiamo servire i fratelli e le sorelle attorno a noi, tutti, senza confini. Cercheremo di farlo anzitutto nel disporci al discernimento di questo tempo con gli occhi del Vangelo. Un compito da svolgere in modo sinodale, cioè insieme e in un confronto che non va alla ricerca di una mediazione tra visioni e interessi contrapposti, ma si affida allo Spirito per giungere a scoprire il giudizio di Gesù sulla storia. Per questo ciò che ci è chiesto è meno l'applicazione di un metodo di ricerca quanto piuttosto la disponibilità a lasciarci convertire dal Signore. Il nostro è anzitutto un cammino di crescita nella fede, che si traduce in una visione nuova del mondo, quella chi si lascia illuminare da Cristo. Un Cristo da considerare non già come un nostro possesso bensì come un tesoro da cercare nelle periferie del campo del mondo, con il coraggio di una Chiesa in uscita, sulle tracce della presenza del suo Signore nella storia.

Giuseppe card. Betori
Cattedrale Santa Maria del Fiore, 1 ottobre 2017